

4. I POSSIBILI SCENARI

Il compito di elaborare scenari e quindi ipotesi alternative sulle dinamiche di trasformazione dei territori compresi nel quadrante sudoccidentale non è certo dei più semplici. I dati e le informazioni acquisite evidenziano il **carattere poliedrico del quadrante** in ragione delle diverse chiavi di lettura impiegate. La vocazione agroalimentare sorretta da una lunga e consolidata tradizione si è declinata in diverse traiettorie che danno origine a produzioni di natura molto diversa (dalle *commodities* ai prodotti tipici locali), le cui trasformazioni nel prossimo futuro sono legate alle caratteristiche di un contesto in forte cambiamento (l'andamento del clima, la questione energetica, il quadro normativo europeo, specialmente per quanto riguarda le politiche agricole, ecc.). Anche le caratteristiche del tessuto produttivo manifatturiero mal si prestano a essere assimilate in un unico e coerente percorso evolutivo. Per quanto concerne i grandi stabilimenti appartenenti a multinazionali estere si è soliti ritenere che il loro percorso sia spesso riconducibile a esigenze extralocali, ovvero alle scelte che le rispettive case madri operano seguendo logiche in cui la dimensione territoriale non rappresenta un vincolo decisivo. Nella realtà tuttavia le valutazioni che incidono sui singoli stabilimenti sono legate a precedenti decisioni di investimento (che talora operano con orizzonti temporali di medio periodo) e alle opportunità offerte dallo specifico contesto (connessioni con altri settori produttivi o progetti di sviluppo locale). Per altro verso, anche le molte specializzazioni produttive (vetro, gomma, meccanica, carta, ecc.) che innervano il territorio di piccole e medie imprese autoctone (spesso innovative e orientate all'esportazione) senza tuttavia dar forma e vita a robusti distretti o significative filiere produttive, in grado di accomunare successi e fallimenti, non facilitano il compito di disegnare affidabili scenari di trasformazioni. Tuttavia, è molto probabilmente proprio questo tratto distintivo (valido in particolare modo per la provincia cuneese) che **ha permesso a questo ambito territoriale non solo di attenuare le difficoltà economiche** osservate in altre parti del territorio regionale (maggiormente legate alle dinamiche di pochi settori produttivi quando non alle fortune di singole aziende), **ma di registrare, anche negli anni più recenti, significative performance negli indicatori socio economici**. La questione principale diviene così quella di comprendere se le caratteristiche e le positive dinamiche manifestate da questi territori siano in grado di reggere e sostenersi anche nel prossimo futuro. Ponendo da parte l'ambizione di poter dare una risposta esauriente a tale questione è possibile provare a esplorare alcuni schemi di analisi in grado di chiarire quali parametri potrebbero influenzare le prospettive evolutive di questi territori.

Un primo schema interpretativo ruota attorno alla dicotomia **innovazione versus tradizione**. Il territorio del quadrante è per molti aspetti contraddistinto dalla presenza di progettualità e iniziative maturate ai diversi livelli (istituzionali e non) che sottendono la necessità di promuovere **l'economia della conoscenza** come elemento in grado di orientare processi di innovazione e di sviluppo economico locale. Tale strategia parte dall'ipotesi, spesso implicita, che la formula che ha finora garantito la tenuta e lo sviluppo di questo territorio, dedicando una ridotta attenzione alle risorse immateriali (capitale cognitivo e organizzativo), non sia necessariamente adeguata a fronteggiare le sfide che si profilano nel prossimo futuro. Il grado di qualificazione dell'industria manifatturiera e agroalimentare si rafforzerebbe, seguendo questa ipotesi, attraverso la compenetrazione nell'attuale modello di sviluppo degli elementi tipici dell'economia della conoscenza. Uscendo dall'astrattezza delle formule, **le iniziative da avviare riguardano i campi della ricerca, del trasferimento tecnologico, dei servizi per le imprese e dell'università, i mercati internazionali**. In ognuno di questi ambiti, nel corso degli ultimi anni, si sono registrate numerose iniziative; le prospettive future dovrebbero essere alimentate dalle esperienze finora accumulate (siano esse più o meno positive). Le recenti vicende legate al decentramento universitario e al parco tecnologico